



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Gabriele Facchi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXVI - N° 235
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

DICEMBRE 2012



Buon Natale 2012 e Buon Anno 2013

“GESÙ SCRIVE AI CALVISANESI”

(a cura di Don Gabriele)



Carissimi,
vi mando questa lettera che vi scrivo con parole semplici e comprensibili.

So che state preparandovi alla festa del mio Natale e che state pensando alla grotta di Betlemme, ai pastori, ai Magi, alla fuga in Egitto, alla strage degli innocenti.

Sono stato fortunato perché la mia mamma Maria e mio padre adottivo Giuseppe hanno sempre ascoltato gli angeli che mi proteggevano.

Fin dalla mia nascita, i potenti non mi hanno accolto e qualcuno voleva uccidermi. Ritornato dall'Egitto dove ero ri-

fugiato con i miei, sono andato a Nazareth e là sono cresciuto imparando il mestiere di carpentiere.

I miei compaesani non volevano ascoltare i miei insegnamenti, mi hanno cacciato dal paese e così sono andato a far del bene un po' dappertutto predicando il Vangelo. Giunto a Gerusalemme, la città di Dio, sono stato condannato a morte dal governatore con l'accordo dei capi religiosi, politici, militari, dei ricchi e dei benpensanti.

Dopo la mia morte sono risorto e con la Chiesa ho continuato l'opera di salvezza diffondendo il Vangelo e facendo del bene in tutto il mondo.

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

I miei discepoli migliori spesso sono perseguitati come me. Mi domando: “Se ritornassi a vivere in carne e ossa come duemila anni fa, finirei ancora sulla croce?”.

Come sapete notare anche voi, i potenti della terra dicono di cercare il bene dell'umanità, ma in realtà prima pensano ai loro interessi senza rispettare la dignità di ogni persona che ha il diritto di vivere nella giustizia e nella pace.

Ascoltandoli, sembrano tutti molto onesti, ma nel mondo da loro dominato, ci sono troppe ingiustizie e disuguaglianze.

Fino a qualche anno fa, in occidente, quasi tutti vivevano agiatamente, ma ora anche nei paesi più sviluppati è arrivata la crisi che ha procurato nuove povertà.

Questa situazione è stata causata dalla mancanza di onestà, di solidarietà e di giustizia.

Il povero, il forestiero, l'oppresso, l'emarginato sono poco considerati e i loro diritti sono calpestati in ogni nazione.

Spesso coloro che a parole li difendono, rischiano di essere ipocriti perché a loro manca niente e vivono nell'agiatezza, senza rinunciare neanche al superfluo.

Nei paesi in guerra poi, molti sono costretti a fuggire dalle loro case.

Guardando la televisione e leggendo i giornali o sui siti Internet, venite a conoscenza di bambini che soffrono, che non possono andare a scuola e muoiono di fame.

Sappiate che io sono là con loro e continuo a essere condannato a morte con loro.

Non parliamo poi di coloro che sono eliminati ancora prima di vedere la luce, perché per loro non c'è posto su questa terra.

Spero che i cristiani ascoltino il Papa, i Vescovi, i loro sacerdoti e i catechisti perché “chi ascolta loro ascolta me, chi disprezza loro disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato” (Luca 10,16), quando proclamano la mia Parola.

La mia Parola non è quella di un qualunque giornalista, ma è la Parola di Dio fatta carne, sono io stesso.

Quando alla Messa ascoltate il sacerdote che dice: “Questo è il mio corpo donato a voi. Prendete e mangiatene tutti”, vi domando di accogliermi dentro di voi, altrimenti dirò che non mi avete dato un posto nel vostro cuore, come quelli di Betlemme, di Nazareth e di Gerusalemme.

Naturalmente prima di ricevermi nel vostro cuore, cercate di togliere ogni ostacolo, purificandolo con il sacramento della confessione.

Uscendo dalla Chiesa poi guardatevi negli occhi e regalatevi un sorriso.

Per strada vi capiterà di incontrarvi anche con dei forestieri che han dovuto lasciare le loro case per guadagnarsi un tozzo di pane.

Guardando alla televisione coloro che soffrono, non limi-

tatevi a dire: “Poverini”, pensate piuttosto a qualche soluzione di solidarietà, di giustizia e d'amore.

Col peccato originale, l'uomo che voleva diventare come Dio, ha conosciuto la solitudine, la miseria, l'odio e le guerre.

Per questo sono venuto su questa terra e mi sono fatto uomo: per insegnarvi a vivere un po' come in Paradiso.

Purtroppo molti non mi ascoltano e così vivono un po' d'inferno e non sono mai contenti.

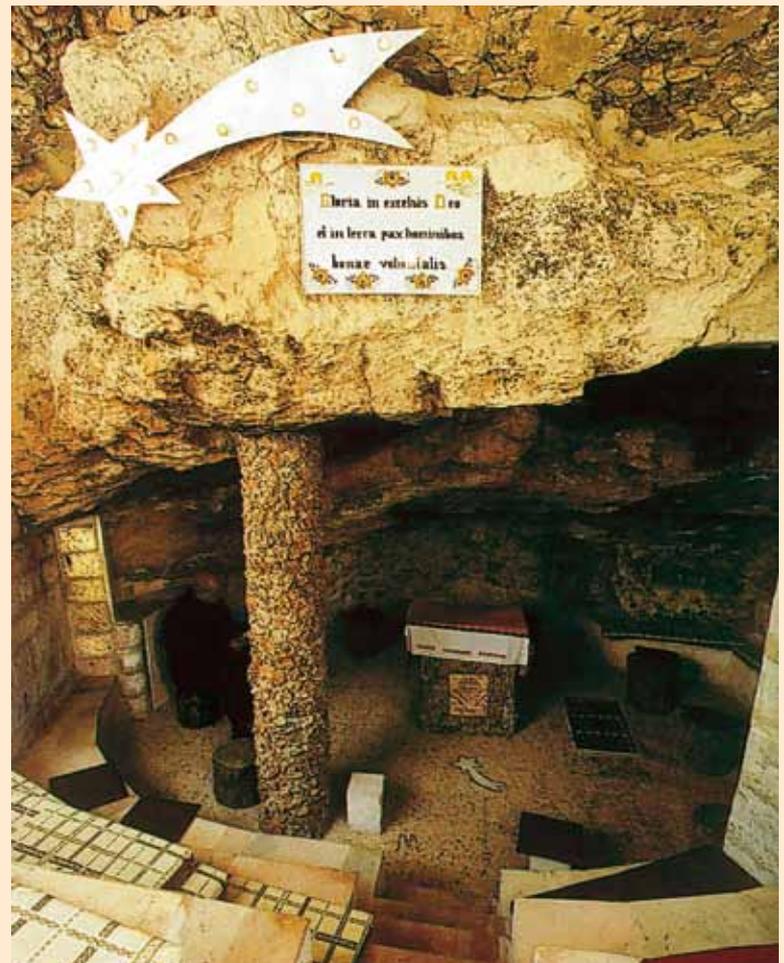
Io ho invitato tutti a essere felici: i poveri, gli afflitti, i miti, quelli che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace.

Chi mi ascolta vive bene su questa terra e questa diventa un preludio d'eternità.

In quest'anno dedicato alla fede, leggete il Vangelo con la semplicità del bambino e imparerete le cose essenziali che vi rendono felici, vivendo nella sobrietà.

Sono Gesù Bambino e vi chiedo di aprirmi la porta del vostro cuore, perché desidero venire ad abitare con voi, col Padre e lo Spirito Santo insieme ad ogni uomo che è fatto a immagine di Dio ed è vostro fratello. Accoglietemi. Vi auguro pace e bene.

Gesù Bambino



Grotta della Chiesa del Campo dei pastori di Betlemme.

Don Gabriele augura a tutti Buon Natale 2012 e Buon Anno 2013

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

Vangelo di Luca (2,10 – 12)

Grazie, Don Gabriele

Sabato 24 novembre, nella solennità di Cristo Re dell'Universo e Giornata del Seminario, la Santa Messa delle ore 18,30 è stata una celebrazione eucaristica di Ringraziamento per i dieci anni della presenza di Don Gabriele come Parroco della nostra Comunità.

La solenne celebrazione inizia con il canto "laudate Dominum" da parte del Coro Parrocchiale S. Cecilia.

Anche noi ci uniamo in questo inno di lodi a Dio per il dono di Don Gabriele, che accogliendo la chiamata alla vita sacerdotale, si è fatto Pastore tra noi... Cristo che cammina sulle nostre strade.. Parola di Dio che risuona perenne... Pane spezzato... Amore che sceglie i poveri e si fa servizio ai fratelli. Sessant'anni fa, come lui stesso ha ricordato, entrava nel Seminario di Brescia, accompagnato in calesse dai suoi genitori. Una vocazione grande che lo porterà poi ad abbracciare per tanti anni la vita missionaria in Africa. Da sempre e in continuazione anche a noi ripete che la cosa più importante è "Conoscere, amare, seguire Gesù". Con un sorriso che sembra dire "È così semplice". Per noi forse "così semplice" non lo è, ma con la fiducia e l'aiuto del Signore, è possibile.

Al termine della messa: l'omaggio dei nostri bambini con il canto gioioso "Ti ringrazio, mio Signore", il coro di applausi e un momento conviviale all'oratorio, vogliono esprimere a Don Gabriele la nostra più profonda gratitudine e l'augurio perché rimanga ancora a lungo tra noi.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 23) Buccelleni Chiara di Luca e Galuppini Rosalinda
- 24) Borselli Alessia di Davide e Bodini Fausta
- 25) Meggiorini Gabriele di Luca e Barba Annarita
- 26) Turini Lorenza di Manuel e Ghelfi Claudia
- 27) Turini Federico di Manuel e Ghelfi Claudia
- 28) Sganga Matias di Vanessa
- 29) Panelli Stella di Samuele e Tignas Svetlana
- 30) Praticetti Matteo di Oreste e Sanguigni Valeria
- 31) Tortelli Davide di Guido e Feroldi Elisa
- 32) Zanetti Michele di Stefano e Reghenzi Giulia

Cresime

Piscichelli Vincenzo - Praticetti Matteo
(cresimati da Mons. Olmi il 17/11/2012)

Tornati alla casa del Padre

- 43) Bertocchi Vladimiro di anni 61
- 44) Desenzani Maria di anni 83
- 45) Lovo Eros di anni 80
- 46) Zappettini Maria Alma di anni 93



25 novembre

Foto Brunelli



28 ottobre

Foto Mauri

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

DICEMBRE

NATALE



Chiamiamo Natale del Signore il giorno in cui la Sapienza di Dio si manifestò in un bambino e, il Verbo di Dio, che si esprime senza parole, emise vagiti umani. La divinità nascosta in quel bambino fu tuttavia indicata ai Magi per mezzo di una stella e fu annunciata ai pastori dalla voce degli angeli. Il Natale non è soltanto un semplice anniversario, il memoriale di un giorno lontano nel tempo, ma è in primo luogo celebrare il mistero che ha segnato e continua a segnare la storia dell'uomo:

Dio si è fatto come noi per farci come Lui.

In tutte le celebrazioni natalizie si canta:

“Oggi è nato per noi il Salvatore”.

In un oggi che non ha tramonto, ognuno ha la possibilità di riconoscere e accogliere con gioia e stupore, come fecero i pastori, quel bambino nato a Betlemme perché trasformi la nostra vita e la illumini con la sua presenza.

L'incarnazione e la nascita di Gesù ci invitano già a indirizzare lo sguardo verso la sua morte e la sua risurrezione: Natale e Pasqua sono entrambe feste della redenzione. La Pasqua la celebra come vittoria sul peccato e sulla morte: segna il momento finale, quando la gloria dell'uomo-Dio splende come la luce del giorno. Il Natale la celebra come l'entrare di Dio nella storia facendosi uomo per riportare l'uomo a Dio: segna, per così dire, il momento iniziale, quando s'intravede il chiarore dell'alba.

Come l'alba precede e fa già presagire la luce del giorno, così il Natale annuncia già la croce e la gloria della Risurrezione.

Possa perciò il Natale ravvivare la nostra fede, riaccendere la speranza e accrescere il nostro amore verso Gesù che ritornerà, non più nelle spoglie di un fragile bambino e sotto l'umile forma di servo, ma nella maestosità della sua potenza e gloria.

Confessioni:

- **Venerdì 21:** alle ore 20.30
- **Sabato 22 – Domenica 23 – Lunedì 24:**
i sacerdoti sono presenti durante tutta la giornata.

23 Domenica – IV DOMENICA DI AVVENTO

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

24 Lunedì

Canterò per sempre l'amore del Signore

- Alle ore 23.30: **Veglia animata dal Coro S. Cecilia.**
- Alle ore 24.00: **S. Messa Solenne.**

25 Martedì – NATALE DEL SIGNORE

Oggi è nato per noi il Salvatore

- S. Messa: ore 8.00 – 10.00 – 11.00 – 18.30
- Alle ore 18.00: **Vespri** – segue S. Messa.

26 Mercoledì – S. STEFANO PRIMO MARTIRE

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito

- S. Messa: ore 8.00 – 10.30 – 18.30

27 Giovedì – S. GIOVANNI APOSTOLO

Gioite, giusti nel Signore

28 Venerdì – SANTI INNOCENTI

Chi dona la sua vita, risorge nel Signore

29 Sabato – S. Tommaso Becket

Gloria nei cieli e gioia sulla terra

30 Domenica – S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

Beato chi abita nella tua casa, Signore

31 Lunedì – S. Silvestro I PAPA

Gloria nei cieli e gioia sulla terra

- S. Messa di ringraziamento:
ore 10.00 – 18.30

GENNAIO 2013

1 Martedì – MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO – Solennità

46ª Giornata mondiale della pace

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

- S. Messa: ore 8.00 – 10.30 – 18.30
- Alle ore 16.00: **Pregliera per la pace.**

2 Mercoledì – Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore

3 Giovedì – Santissimo Nome di Gesù

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore

5 Sabato

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

6 Domenica – EPIFANIA DEL SIGNORE

Giornata mondiale dell'infanzia missionaria

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

EPIFANIA



L'origine orientale di questa solennità è nel suo stesso nome: "Epifania", cioè rivelazione e manifestazione. In essa si venera la triplice manifestazione del Dio e Signore nostro Gesù Cristo:

- a Betlemme, Gesù Bambino fu adorato dai Magi;
- nel Giordano, battezzato da Giovanni, fu unto dallo Spirito Santo e chiamato Figlio di Dio;
- a Cana di Galilea, alla festa di nozze, mutando l'acqua in vino nuovo, manifestò la sua gloria.

Dio parla al pagano attraverso il mondo visibile: lo splendore del sole, l'armonia degli astri, la luce delle stelle nel firmamento sconfinato.

E' nel cielo, infatti, che i Magi hanno scoperto il segno divino. L'episodio dei Magi, al di là di ogni possibile ricostruzione storica, possiamo considerarlo, come hanno fatto i Padri della Chiesa, il simbolo della chiamata alla salvezza dei popoli pagani e l'esplicita dichiarazione che il Vangelo era ed è da annunciare a tutte le genti della terra.

S. Messa: ore 8.00 – 10.30 – 18.30

Alle ore 15.30: S. Messa con benedizione dei bambini.

7 Lunedì – San Raimondo di Peñafort, sacerdote

Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli

13 Domenica – BATTESIMO DEL SIGNORE

99ª Giornata mondiale delle migrazioni

Benedici il Signore, anima mia

17 Giovedì – Sant'Antonio, abate

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore

Da venerdì 18 a venerdì 25 gennaio:

settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

20 Domenica – II DOMENICA DEL T. O.

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore

21 Lunedì – Sant'Agnese, vergine e martire

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore

22 Martedì – San Vincenzo, diacono e martire

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza

24 Giovedì – San Francesco di Sales, vescovo e dott. della Chiesa

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà

25 Venerdì – CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo

26 Sabato – Santi Timoteo e Tito, vescovi

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore

27 Domenica – III DOMENICA DEL T. O.

Giornata mondiale dei malati di lebbra

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita

28 Lunedì – San Tommaso d'Aquino, sac. e dott. della Chiesa

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie

31 Giovedì – San Giovanni Bosco, sacerdote

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore

FEBBRAIO 2013

2 Sabato – PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

17ª Giornata mondiale della Vita Consacrata

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, Maria e Giuseppe, in obbedienza alla Legge mosaica, si recano al tempio di Gerusalemme per compiere il rito di purificazione. Il rito della benedizione delle candele, popolarmente chiamato "candelora", s'ispira a quanto disse Simeone di Gesù: "... luce per illuminare le genti".

Ad ogni persona consacrata è dedicata oggi la preghiera dell'intera Comunità, che rende grazie a Dio Padre, datore di ogni bene, per il dono di questa vocazione e con fede nuovamente lo invoca.

S. Messa:

ore 8.00 con benedizione delle candele

ore 15.20 (alla Casa di Riposo)

ore 18.30.

3 Domenica – IV DOMENICA DEL T. O.

35ª Giornata nazionale per la vita

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza

5 Martedì – S. Agata, vergine e martire

Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano

6 Mercoledì – S. Paolo Miki, sacerdote e Compagni, martiri

L'amore del Signore è da sempre

8 Venerdì – S. Girolamo Emiliani e S. Giuseppina Bakhita, verg.

Il Signore è mia luce e mia salvezza

10 Domenica – V DOMENICA DEL T. O.

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria

11 Lunedì – BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES

21ª Giornata mondiale del malato

Gioisca il Signore per tutte le sue creature

La storia di Gesù: come tutto è cominciato

**È vero tutto quello che ci hanno detto sull'infanzia di Gesù?
Gesù da dove viene?
Questa storia ci riguarda ancora oggi?
E se ci riguarda in che modo?**

Si intitola "L'infanzia di Gesù" il nuovo libro di Benedetto XVI. In questo volume, destinato a rilanciare la discussione, Benedetto XVI analizza i testi dei Vangeli e invita il lettore a porsi domande cruciali: "È vero ciò che è stato detto? Riguarda proprio me? E, se mi riguarda, in che modo?". Sono le domande che accompagnano la storia dell'uomo di ogni generazione, le stesse che si fecero i sapienti d'oriente, i Magi che rappresentano l'inquietudine del cuore umano in cerca di quella verità che sola conduce alla gioia profonda. Sono domande che toccano anche noi oggi per scoprire come il Vangelo non è una storia del passato, ma appartiene al presente all'uomo contemporaneo. Perché i racconti dell'Annuncio a Maria, della Nascita o della visita dei Magi che contemplano il Bambino e sua madre, non possono essere relegati nel passato, o rinchiusi nella rappresentazione di un presepe, ma ci interrogano oggi. Oggi ci troviamo con i Magi davanti al Bambino e a sua madre, oggi ci interroghiamo sul senso di quell'incontro e ci chiediamo come una donna possa dire di sì a Dio fidandosi totalmente di Lui, e come questo abbia cambiato la storia e come possa influire sulla storia della mia vita. "Tu, da dove vieni?" è la domanda che ci induce a inseguire la storia di Gesù che è nato e passato dentro la storia, ma non è riducibile nemmeno solo a testimonianze, luoghi, parole, ma ha sempre ancora qualcosa di misterioso, di oltre; per cui occorre continuarlo a cercare.

I racconti dell'infanzia di Gesù, contenuti nei primi capitoli dei vangeli di Matteo e di Luca, non sono leggende né ricostruzioni fantasiose. E non sono neanche un'interpretazione della Scrittura mediante narrazioni tipica della letteratura ebraica. Sono «storia, storia reale, avvenuta, certamente storia interpretata e compresa in base alla Parola di Dio». Proviamo ad analizzare alcuni aspetti.

Maria «donna coraggiosa» e Giuseppe il giusto.

A proposito della reazione della Madonna di fronte all'inaudito annuncio dell'angelo - dal turbamento al confronto interiore con la Parola ricevuta - il Papa scrive: «Maria appare una donna coraggiosa, che anche di fronte all'inaudito, mantiene l'autocontrollo. Al tempo stesso, è presentata come donna di grande interiorità, che tiene insieme il cuore e la ragione e cerca di capire il contesto, l'insieme del messaggio di Dio». Descrivendo la decisione di Giuseppe, promesso sposo di Maria, il quale dopo aver saputo che era rimasta incinta decide di ripudiarla in se-



greto, il Papa scrive: «Dopo la scoperta che Giuseppe ha fatto, si tratta di interpretare ed applicare la legge in modo giusto. Egli lo fa con amore: non vuole esporre Maria pubblicamente all'ignominia. Le vuole bene, anche nel momento della grande delusione. Non incarna quella forma di legalità esteriorizzata... Egli vive la legge come vangelo, cerca la via dell'unità tra diritto e amore. E così è interiormente preparato al messaggio nuovo, inatteso e umanamente incredibile, che gli verrà da Dio».

Il parto verginale.

Mito o verità? Benedetto XVI mostra di non credere affatto al parallelismo proposto dalla storia delle religioni tra «la nascita verginale di Gesù» e i racconti mitologici delle unioni tra divinità e uomini. «Non si può parlare di veri paralleli. Nei racconti dei Vangeli rimangono pienamente conservate l'unicità dell'unico Dio e l'infinita differenza tra Dio e la creatura. Non esiste alcuna confusione, non c'è alcun semi-dio... Le narrazioni in Matteo e Luca non sono miti ulteriormente sviluppati» e quanto al loro «contenuto concreto provengono dalla tradizione familiare, sono una tradizione trasmessa che conserva l'accaduto». Nella storia di Gesù ci sono due punti nei quali l'operare di Dio interviene immediatamente nel mondo materiale: «la nascita dalla Vergine e la resurrezione». Due punti che «sono uno scandalo

per lo spirito moderno». E dunque il Papa scrive come da dentro un tempo più grande e profondo; e che pure genera un assolutamente concreto giorno a Betlemme - una donna, il buio, il freddo, un vagito. L'avvento di Cristo da un parto verginale, annota però Benedetto, è altrettanto di scandalo al mondo che la pretesa della Resurrezione. Sono i due scogli alla razionalità davanti ai quali gli uomini si fermano, esitano, spesso sorridono - come di storie da bambini. Ma: Dio ha potere dunque anche sulla materia, può sconvolgerne le leggi in un sepolcro, o farvi irruzione, come nell'annuncio a Maria? Se Dio non potesse far questo, risponde, non sarebbe Dio. E però la questione è lanciata a chi legge, in attesa di un no o di un sì di ognuno. Perché, se anche una cappa di sentimentalismo ci confondono l'immagine di quella notte, e se il presepe lo facciamo per far contenti i più piccoli, la ingombrante domanda resta. Non è meno scandalosa della Resurrezione, l'idea di un Dio che generi un figlio da una donna; come appeso anch'egli per un interminabile istante al suo «sì». I racconti del natale ci portano a quella notte in Palestina, a un bivacco di poveri, davanti a un bambino all'apparenza uguale ai nostri. «Di dove sei tu?». Che questa domanda ci insegua nel Natale che viene; che non ci lasci indifferenti o tranquilli.

[Fonte: avvenire.it a cura di Angelo T.]



ESTRATTI.

Da L'infanzia di Gesù, di Joseph Ratzinger Benedetto XVI, Rizzoli – LEV, 2012

(...) Gesù è nato in un'epoca determinabile con precisione. All'inizio dell'attività pubblica di Gesù, Luca offre ancora una volta una datazione dettagliata ed accurata di quel momento storico: è il quindicesimo anno dell'impero di Tiberio Cesare; vengono inoltre menzionati il governatore romano di quell'anno e i tetrarchi della Galilea, dell'Iturea e della Traconitide, come anche dell'Abilene, e poi i capi dei sacerdoti (cfr. Lc 3,1 s).

Gesù non è nato e comparso in pubblico nell'imprecisato "una volta" del mito. Egli appartiene ad un tempo esattamente databile e ad un ambiente geografico esattamente indicato: l'universale e il concreto si toccano a vicenda. In Lui, il Logos, la Ragione creatrice di tutte le cose, è entrato nel mondo. Il Logos eterno si è fatto uomo, e

di questo fa parte il contesto di luogo e tempo. La fede è legata a questa realtà concreta, anche se poi, in virtù della Risurrezione, lo spazio temporale e geografico viene superato e il "precedere in Galilea" (Mt 28,7) da parte del Signore introduce nella vastità aperta dell'intera umanità (cfr. Mt 28,16ss).

Da pagina 36 del libro

(...) Maria avvolse il bimbo in fasce. Senza alcun sentimentalismo, possiamo immaginare con quale amore Maria sarà andata incontro alla sua ora, avrà preparato la nascita del suo Figlio. La tradizione delle icone, in base alla teologia dei Padri, ha interpretato mangiatoia e fasce anche teologicamente. Il bimbo strettamente avvolto nelle fasce appare come un rimando anticipato all'ora della sua morte: Egli è fin dall'inizio l'Immolato, come vedremo ancora più dettagliatamente riflettendo sulla parola circa il primogenito. Così la man-

giatoia veniva raffigurata come una sorta di altare.

Agostino ha interpretato il significato della mangiatoia con un pensiero che, in un primo momento, appare quasi sconvolgente, ma, esaminato più attentamente, contiene invece una profonda verità. La mangiatoia è il luogo in cui gli animali trovano il loro nutrimento. Ora, però, giace nella mangiatoia Colui che ha indicato se stesso come il vero pane disceso dal cielo – come il vero nutrimento di cui l'uomo ha bisogno per il suo essere persona umana. È il nutrimento che dona all'uomo la vita vera, quella eterna. In questo modo, la mangiatoia diventa un rimando alla mensa di Dio a cui l'uomo è invitato, per ricevere il pane di Dio. Nella povertà della nascita di Gesù si delinea la grande realtà, in cui si attua in modo misterioso la redenzione degli uomini.

Da pagina 38 del libro

Nell'alta notte, fulgide splende in ciel le stelle...

È il titolo di un noto canto natalizio che sembra proprio che sia conosciuto solo a Calvisano.

Ma non per molto. Ben presto sarà cantato e ascoltato anche in altre parrocchie, almeno della diocesi di Brescia. Per spiegarne il motivo bisogna partire da lontano.

La melodia di questo canto si è tramandata per molti anni in Calvisano semplicemente cantandola nelle celebrazioni del periodo di Natale. L'unica traccia scritta era la notazione musicale appuntata su un foglietto che gli organisti usavano come base per accompagnare poi a memoria questa bella melodia che la nostra gente ha sempre cantato con entusiasmo.

Nel 1977 chiesi al Maestro Giulio Tonelli di armonizzare, cioè di scrivere delle note di completamento della melodia da suonarsi all'organo per accompagnare il canto dell'assemblea. Ne uscì un brano completo, gradevole ed arricchito di sonorità moderne incastonate in una melodia popolare fresca e gioiosa. Dal Natale di quell'anno la sentiamo risuonare con questo bell'accompagnamento nella nostra chiesa.

Nell'estate scorsa sono venuto a conoscenza della pubblicazione di un nuovo volume di composizioni (il quinto) del maestro Giulio Tonelli che completa la pubblicazione di tutte le sue opere di musica sacra. Incontrando il maestro Tommaso Ziliani, curatore del volume in preparazione, ebbi la fortuita occasione di vederne la bozza. Nel vedere altri brevi brani, mi ricordai immediatamente del nostro canto natalizio armonizzato dal Tonelli e, sicuro che nessuno fosse a conoscenza di tale pezzo (il manoscritto originale lo conservo gelosamente nel mio archivio), proposi al maestro Ziliani di valutare l'opportunità di inserirlo fra le opere del Tonelli. Dopo averne presa visione, vista l'ottima fattura del pezzo, egli lo inserì subito in extremis (il libro era già pronto per la stampa) nella pubblicazione. Questo volume è stato pubblicato nel settembre scorso in occasione dell'inizio dei concerti celebrativi "Ricordando Giulio e Gian Paolo Tonelli - anno 2012". Manifestazione che vede la realizzazione di 25 eventi, tra concerti e messe, in varie parrocchie della città e della provincia di Brescia, dal 23 settembre al 28 dicembre 2012.

Durante un concerto in città, il maestro Ziliani, presentando il nuovo libro, ha accennato pubblicamente al fatto che all'ultimo momento è stato aggiunto un "bellissimo" canto popolare proveniente dalla parrocchia di Calvisano, augurandosi che altre assemblee parrocchiali lo imparino e lo cantino nelle liturgie natalizie. Addirittura ha auspicato che qualche bravo musicista bresciano ne faccia delle elaborazioni per coro a più voci. Ora tutta



la provincia lo sa ... un pezzo di storia e tradizione calvisanese arricchisce la cultura del nostro popolo.

I concerti celebrativi "Ricordando Giulio e Gian Paolo Tonelli - anno 2012" sono organizzati dall'USCI (Unione Società Corali Italiane) Sezione di Brescia in concomitanza del 25° anniversario della morte del maestro Giulio ed il 20° della morte del figlio Gian Paolo. Il primo è stato insegnante di pianoforte, organo, composizione, direzione di coro, e canto gregoriano. Fu insigne compositore, organista, direttore di coro e d'orchestra, oltre che direttore del Conservatorio di Musica di Brescia. Fondò nel 1938 la "Scuola Organisti Parrocchiali" e nel 1982 l'"Associazione Organisti Bresciani". Il secondo fu insegnante d'organo presso il Conservatorio di Musica di Brescia, apprezzato concertista in Italia e all'estero oltre che primo collaboratore nelle iniziative portate avanti dal padre.

Il nostro coro "S. Cecilia" ha partecipato a queste manifestazioni con un concerto a Mompiano (insieme al coro della locale parrocchia) il 6 ottobre e con una messa di suffragio l'1 Novembre a Calvisano cantando tutti brani composti da Giulio Tonelli. Infine il sottoscritto ha partecipato suonando un paio di pezzi all'organo della Chiesa di Buffalora, il 20 dicembre, all'interno del concerto organistico degli ex-allievi dei maestri citati.

Enrico Tafelli

Ricordiamo Madre Cesarina Biloni

È tornata alla casa del Padre Madre Cesarina Biloni, figlia della Carità canossiana.

Lasciare questa vita terrena per quella dell'eternità a 96 anni, significa lasciarsi dietro una lunga storia personale e di vita consacrata. E fra le tappe della sua feconda esistenza vi è stato anche il nostro paese.

Fu infatti superiora presso l'Istituto delle Madri Canossiane di Calvisano dal 1960 al 1968 e diede inizio alla costruzione del nuovo convento con ingresso in via Solferino.

Coloro che l'hanno conosciuta, e sono tanti, la ricordano come una persona amabile, precisa, comprensiva, serena e contenta della sua scelta di vita. Madre Cesarina sapeva incoraggiare, apprezzare, mettere in risalto il bene che scorgeva in coloro che avvicinava.

In particolare sapeva accogliere le ragazze con spirito di madre



e maestra, aveva sempre per tutte una parola buona: insegnava catechismo, si dedicava alle opere parrocchiali e molte la ricordano alla scuola estiva di ricamo e cucito cui si dedicava con passione.

L'obbedienza la chiamò al servizio di altre comunità, a Poncarale, poi a Gardone Riviera e dal 2001 presso la Casa delle Canossiane di Iseo dove domenica 28 ottobre ha lasciato questa dimora terrena per quella del cielo. Il Signore l'ha senz'altro accolta tra le schiere degli angeli e dal cielo chiediamo a lei una preghiera per la nostra Comunità e per la famiglia Canossiana, perché nascano nuove vocazioni che perpetuino nel tempo l'azione educativa e caritativa dell'Ordine.

Grazie, Madre Cesarina, di essere passata tra noi come docile strumento dell'amore del Padre!

Luigina Cassa

Caritas parrocchiale

In verità vi dico tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli l'avete fatto a me. (Matteo 25-4)

La Caritas parrocchiale da più di venti anni opera sul nostro territorio. Ora più che mai aumentano richieste di aiuto di ogni genere, dal cibo al vestito alla ricerca di lavoro.

Con l'aiuto di tante persone generose si riesce a soddisfare parte delle richieste. La prima domenica di Avvento è stata celebrata la Giornata del Pane. I panificatori di Calvisano hanno for-

nito il pane gratuitamente e i fedeli hanno contribuito generosamente. Sono stati raccolti 1420 euro che la Diocesi bresciana devolverà per un progetto di aiuto per i senza lavoro.

Il 15 dicembre ci sarà un incontro con i nostri amici del gruppo Sorriso. Prepareremo una serata in loro compagnia e come sempre saremo noi a ricevere molto più di quello che daremo, dalla loro gioia e semplicità. Auguriamo a tutte le famiglie un Buon Natale ricco di fede, speranza e carità.

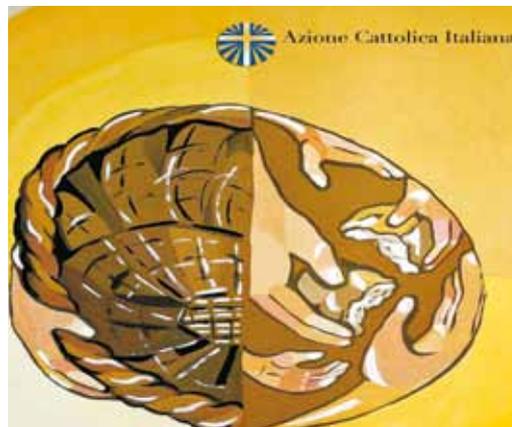
Gruppo Caritas

Azione Cattolica - Adesione, Fede, Missionarietà

Anche quest'anno celebrando la festa dell'Immacolata Concezione di Maria l'Azione Cattolica Italiana, quindi anche quella di Calvisano, ha festeggiato la giornata dell'adesione, il giorno cioè in cui gli aderenti rinnovano il loro "essere parte" dell'associazione.

Quest'anno il tema associativo è "DATE VOI STESSI DA MANGIARE" tratto dal vangelo di Luca, un'esortazione certamente impegnativa, che non lascia spazio ad alibi. Ogni associato è chiamato in quanto Cristiano a vivere la solidarietà con i propri fratelli, sotto ogni punto di vista. Non c'è Cristianesimo infatti senza comunione e in quest'anno dedicato alla Fede, davvero non possiamo pensare di poter vivere la nostra senza esprimerla in opere di condivisione e solidarietà. Come scrive il presidente Nazionale Franco Miano riferendosi al tema di quest'anno:

"Cinque pani e due pesci sono sufficienti per attivare la condivisione fra persone che, pur essendo estranee, avvertono la stessa urgenza di avvicinare Gesù e sentirlo parlare. E Gesù dimostra che pure nel deserto è capace di imbandire la tavola e saziare la fame di ciascuno. Anche noi, con le nostre famiglie, le nostre parrocchie, le nostre associazioni, accorriamo a Gesù. Perché ogni giorno avvertiamo fame di parole buone, di giustizia, di libertà, di futuro, di vita piena. E speriamo



mentiamo che, anche nella difficile quotidianità, Gesù ci fa compagnia e ci suggerisce la possibilità di condividere la stessa tavola. Perché, se condividiamo, tutti potranno essere saziati...

... Siamo invitati a imitare Gesù, in primo luogo nel confidare che i nostri pochi pani e pesci sono il punto di partenza per la condivisione. Ciò significa non considerare il nostro quotidiano povero e insufficiente, ma anche sapere che è proprio questo quotidiano a essere chiamato in causa: la condivisione è dono di noi stessi, non solo di ciò che ci avanza o non ci serve più. Il dono è dono di tutto ciò che sono, di ogni gesto, di ogni aspirazione, di ogni slancio, di ogni intuizione. La condivisione non è da relegare alla domenica o a quando mi sento in pace con il mondo: anche quando le cose non vanno tanto bene e non sono

soddisfatto, è tempo per donare e condividere; è forse il tempo più adatto per chiedere a Dio di avere quell'amore misericordioso di cui solo lui è capace."

Ma cosa condividere?

Sicuramente in un periodo come questo non mancano le necessità che ci si palesano di fronte.

Tenendo ben presente che oltre alle attese materiali, si pongono anche grandi urgenze pastorali, non possiamo trascurare la missione di cui siamo stati rivestiti nel battesimo che ci chiama a dare ragione della nostra speranza testimoniando la nostra fede.

Nella nostra parrocchia siamo perciò chiamati a sostenere in modo creativo l'azione pastorale, attuando col nostro contributo il ruolo specifico a noi laici. Questo contributo si manifesta in molti modi e a diversi livelli, dall'iniziazione Cristiana nei gruppi dell'ACR all'animazione degli Adolescenti e Giovani in forma di catechesi esperienziale, all'impegno degli adulti nelle iniziative parrocchiali, culturali e nella formazione permanente.

Per i laici di Azione Cattolica di Calvisano inizia un nuovo anno in cui spendersi un po' per gli altri, ricordando come ci ha insegnato Maria, che per un Cristiano la parola più importante è allo stesso tempo molto semplice: "Sì".

Paolo Migliorati

NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA BONALDI...

I fatti nostri... raccontati a voi

Aspettando il Natale...

Il periodo natalizio vede spesso, in molte scuole dell'infanzia, la realizzazione e la messa in scena di spettacoli, recite, balletti coreografici su basi musicali ecc... Anche la nostra scuola fino a due anni fa ha seguito questa strada, poi la Direttrice e l'intero corpo docente ha colto nella preparazione di questo lavoro il grande disagio del bambino, la famosa ansia da prestazione spesso non permetteva ai bambini di essere spontanei e sentirsi a loro agio in quello che facevano.

La scuola è un'esperienza totalizzante nella vita dei bambini. È il luogo dove il bambino quotidianamente e per tanto tempo sta con degli adulti significativi e con i compagni. È il luogo dove il bambino percepisce e vive l'esperienza della separazione dalla mamma e dal papà ed è il luogo dove il bambino viene invitato a "lavorare" sulle sue potenzialità e sulle sue curiosità non sulle performance che deve dare.

La recita rispondeva maggiormente al desiderio delle famiglie di poter vedere il loro bambino esibirsi, e sulla soddisfazione degli insegnanti nell'aver "addestrato" i piccoli ma poiché la scuola dell'infanzia deve essere attenta alle esigenze e al benessere dei suoi piccoli abitanti, abbiamo deciso di cambiare la modalità per festeggiare insieme aspettando il Natale.

Ci siamo interrogate sul significato del Natale e abbiamo capito che vogliamo attendere il 25 dicembre tutti insieme, in uno spirito di comunione e condivisione di quel grande miracolo che è la nascita di Gesù, dove ciò che conta è il ruolo e la personalità di ognuno di noi, che lì in quel momento crede ancora che il Figlio di Dio ci ha donato.

La chiesa crea l'atmosfera raccolta e gioiosa tipica del Natale e i nostri bambini felici e contenti rendono la festa ancora più completa. La collaborazione e l'apertura alle diverse associazioni del nostro territorio ha potuto arricchire la messa di Natale non solo della presenza della banda cittadina ma anche della partecipazione di un gruppo di alpini cantori che da circa due mesi svolgono le prove con la nostra insegnante Delia Beffa, a lei si deve la creazione del coro degli alpini (speriamo sia l'inizio di una collaborazione importante). Il 19 dicembre alle ore 20 nella chiesa di San Silvestro i bambini della scuola canteranno insieme al coro degli alpini, accompagnanti dalla banda, nella chiesa verrà inoltre allestito un bellissimo presepe creato durante i laboratori.

Dopo la Santa Messa nelle sale dell'oratorio, insieme, potremo assaggiare torte e panettone per augurarci buone vacanze e un sereno Natale a tutti.

La sorpresa di Santa Lucia

Durante il nostro appuntamento settimanale del canto, improvvisamente si è udito un lieve scampanello che via via si è fatto sempre più forte, fino a svelare la venuta di Santa Lucia.

Al suo apparire i bambini sono ammutoliti ed hanno osservato con stupore e curiosità la Santa, al primo lancio di caramelle i bambini si sono avvicinati per ricevere il dolcetto direttamente dalle sue mani. L'asinello aspettava in giardino i viaggi da fare erano ancora tanti, così dopo aver ascoltato una poesia che i bambini avevano imparato la bianca figura della Santa ha lasciato la nostra scuola. Chissà se ritornerà la notte del 13 dicembre, sicuramente si ogni bimbo l'attende...



Gira e rigira... conosco il mio paese

Nell'ambito della programmazione educativa di questo anno scolastico che ha per titolo "gira e rigira... conosco il mio paese", una delle tappe fondamentali di questo percorso è stata la conoscenza e la visita del Municipio di Calvisano. Il giorno nove novembre, durante la mattinata, tutti i bambini della nostra scuola, si sono incamminati per le vie del paese, diretti in Comune.

La visita è stata preceduta dall'invito del Sindaco, il Vice Sindaco e alcuni dei suoi assessori che, lunedì 5 novembre, si sono

recati nella nostra scuola per farsi conoscere ed illustrare il loro lavoro. Alla fine della visita, dopo aver risposto a qualche domanda che i nostri piccoli hanno rivolto ai nostri ospiti, il Sindaco ha invitato formalmente tutti i nostri bambini, a recarsi in Municipio per visitare le sale del Comune.

Inizialmente, abbiamo visitato l'anagrafe comunale, il luogo dove anche i nostri bimbi sono stati registrati dopo la loro nascita, il responsabile dell'ufficio, ha fatto vedere ai bambini tutti gli scaffali dove sono contenuti tutti i nomi delle persone che abitano a Calvisano, divisi in maschi e femmine. Il momento più emozionante e coinvolgente è stato quando i bambini si sono seduti all'interno della Sala Consiliare, ed hanno consegnato al Sindaco un bel cartellone, dove c'erano i disegni che i bambini avevano fatto quando era venuto a trovarci a scuola.

La sorpresa più grande è l'aver potuto simulare una seduta del Consiglio Comunale, chi ha ricoperto il ruolo del Sindaco con tanto di fascia al petto, chi del Vice Sindaco, chi degli Assessori e i Consiglieri, bisognava decidere quale regalo scegliere per la scuola in occasione della Santa Lucia, i bimbi hanno votato come dei veri consiglieri, poi contenti per aver ottenuto i regali per le sezioni sono tornati a scuola. Un'altra tappa del viaggio attraverso il nostro paese si è conclusa con successo ed entusiasmo, il tabellone che rappresenta Calvisano si è arricchito di una nuova immagine, il Municipio, quale sarà la prossima meta... ?



Sinodo Diocesano - Comunità in cammino

“Ho bisogno di avere con me tutta la chiesa, quella di cui voi siete rappresentanza e voce, perché il cammino sia condiviso e amato. Dobbiamo fare scelte decisive, non posso essere solo, mi piace avere con me tutto il Sinodo. Ricchezza e diversità abitano qui, insieme. A noi è affidato il compito di tradurle in unità, di farle diventare espressione di comunione fraterna”.

Con queste parole del nostro Vescovo Luciano, siamo stati accolti come partecipanti al 29° Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorali nella Chiesa del Centro Pastorale Paolo VI che, per l'occasione, è stata trasformata in sala capace di accogliere i 385 convocati. Ma andiamo con ordine.

Da un pò di tempo sentiamo parlare di Unità Pastorale. “Ma che cosa è? e perché?”.

Domande lecite a cui cerco di rispondere facendomi aiutare dalla premessa dello Strumento di lavoro su cui abbiamo avuto modo di riflettere, ci siamo confrontati e ascoltati nei due fine settimana di dicembre - l'1 e il 2; l'8 e il 9 - giornate previste per l'Assemblea Sinodale.

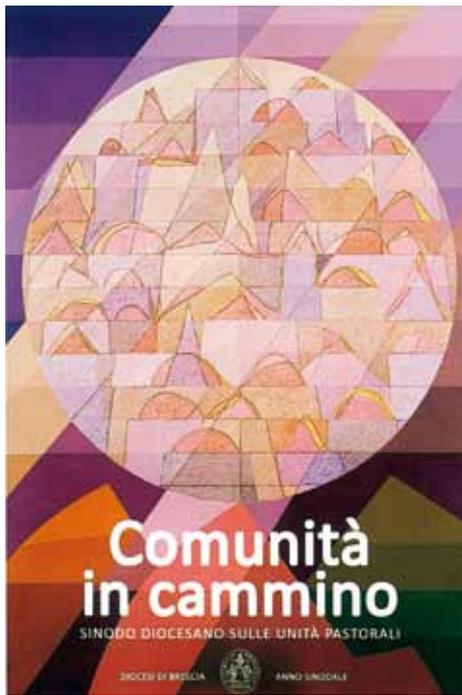
“L'Unità Pastorale è una particolare unione di più Parrocchie affidate dal Vescovo a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un unico progetto pastorale missionario pluriennale”.

Le definizioni sono sempre qualcosa di semplice rispetto alla realizzazione di un progetto. Esso, infatti, richiede cambiamenti personali o comunitari e aggiustamenti a volte dolorosi.

E, si sa, i cambiamenti non sono mai né facili, né spontanei.

Forse, anche per questo, il Vescovo ha ritenuto necessario e utile pensare ad un Sinodo, ad una convocazione di tutti i rappresentanti della vita ecclesiale per una ricerca, per un confronto, per un discernimento da fare insieme.

In questa dimensione, un Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorali, è uno strumento che aiuta tutti i fedeli a prendere più consapevolezza della realtà di chiesa bre-



sciana immersa in una società in continua trasformazione, ne stimola la collaborazione e la corresponsabilità.

Le Unità Pastorali - pertanto - sono lo strumento mediante il quale alcune Parrocchie vicine progettano insieme l'annuncio del Vangelo, le celebrazioni liturgiche, la formazione, la catechesi, gli interventi di carità...

Esse non cancellano e nemmeno sviliscono l'identità di ogni singola Parrocchia che rimane il centro, il fulcro di tutta l'azione pastorale. Ciò che conta è che tutto questo sia vissuto in comunione, come ha sottolineato il Vescovo Luciano nell'omelia di apertura avvenuta in Duomo, sabato 1 dicembre: *“Se faremo le Unità Pastorali, le faremo per riuscire a vivere più pienamente la comunione. Non ci interessano le ricette pastorali in se stesse; ci interessano le comunità cristiane nella loro bellezza che consiste nella capacità di aprirsi le une alle altre, di aprirsi tutte insieme al mondo, secondo l'impulso dello Spirito”.*

Animati, sostenuti e incoraggiati dalla parola del Vescovo, abbiamo preso in esame *“lo strumento di lavoro”* frutto di quanto emerso dal questionario proposto

dalla Diocesi a tutti i fedeli laici, religiosi e presbiteri.

Nei primi due giorni di riflessione e di confronto, numerosi sono stati gli interventi; tutti importanti, tutti esaminati e discussi; molti accettati e inseriti nella nuova stesura del documento che si è arricchito e precisato ulteriormente.

Collaborazione, comunione, corresponsabilità e missione, sono stati certamente i termini più ricorrenti nei giorni del Sinodo e saranno quelli su cui si giocherà la realizzazione e l'evoluzione delle future Unità Pastorali.

La conclusione è avvenuta Domenica, 9 dicembre, con la rilettura di ogni singolo paragrafo e votato con alzata di mano. L'intero Documento, approvato all'unanimità con votazione scritta e segreta è stato consegnato al Vescovo come contributo dell'Assemblea Sinodale.

Ora spetta al Vescovo emanare il Decreto che prevede la costituzione delle Unità Pastorali. Il tutto, nel rispetto delle singole realtà parrocchiali e nella comunione dei fedeli e presbiteri che le compongono.

Il Sinodo non poteva terminare se non là dove era iniziato: nella Cattedrale simbolo di unità della Diocesi.

Lasciato il Centro Pastorale Paolo VI, ci siamo recati in Duomo per l'Eucaristia, per il canto del Te Deum e per l'apertura dell'Anno della Fede. È ancora il Vescovo ad interpretare e ad indirizzare ciò che abita nel cuore dei partecipanti al Sinodo: *“È bello e doveroso rendere grazie a Dio: Se abbiamo potuto vivere un momento di comunione e di speranza è per la grazia che viene da Lui; se abbiamo potuto sentirci fratelli uniti da un profondo vincolo di unità è per lo Spirito che ci è stato donato”.*

Termina così un'esperienza che benché impegnativa e carica di responsabilità è stata, per me e, credo, per tutti i partecipanti al Sinodo, una forte esperienza di comunione e di partecipazione alla vita della nostra chiesa bresciana; un'esperienza che mi fa dire che la comunione è qualcosa che ci supera ma possibile.

Agnese B.



Papa Benedetto XVI sbarca su Twitter

In pochi giorni hanno superato quota 700mila i *followers* del Papa nelle varie lingue. L'account principale in inglese conta al 6 dicembre 523mila *followers*; è seguito dall'account in spagnolo con circa 119mila *followers*. Poi vengono gli italiani, 62mila; i portoghesi 20mila; i tedeschi, 14mila. Ancora sono circa 12mila i 'seguaci' dell'account del Papa in francese e 6mila di quello in polacco; infine 5mila i *followers* dell'account in arabo. Secondo il Vaticano, intorno a Natale si potrebbe toccare il milione.

Il pontefice ha twittato per la prima volta in diretta su @Pontifex, il suo account ufficiale, durante l'udienza generale di mercoledì 12 dicembre, festa della Madonna di Guadalupe.

Per papa Ratzinger, rispettare il limite di 140 caratteri di ogni tweet non dovrebbe essere difficile. Già nel suo messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno aveva osservato che "nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi, se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità".

Non bisogna però aspettarsi che il pontefice inizi ad utilizzare Twitter ogni giorno per comunicare con i fedeli. Inizialmente, i suoi tweet compariranno soprattutto il mercoledì, in occasione delle udienze generali: i suoi micromessaggi saranno "perle di saggezza" - ha spiegato il presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, monsignor Carlo Maria Celli - che riprenderanno il cuore delle sue catechesi. Ma in futuro i tweet papali "potrebbero avere una frequenza maggiore", anticipa una nota vaticana. Soprattutto, "tutti i tweet saranno parole del Papa", ha sottolineato il consulente per la comunicazione della Segreteria di Stato, Greg Burke: "Nessuno gli metterà delle parole in bocca".

Lo sbarco del pontefice su Twitter è anche una vittoria dell'inglese, la lingua della comunicazione internazionale e di internet, non tanto sul latino - che rimane la lingua ufficiale della Santa Sede ed è stato recentemente rilanciato dal papa con la creazione di una apposita Accademia Pontificia - quanto sull'italiano, la lingua corrente della Curia romana. L'account principale di Benedetto XVI, @Pontifex, è infatti

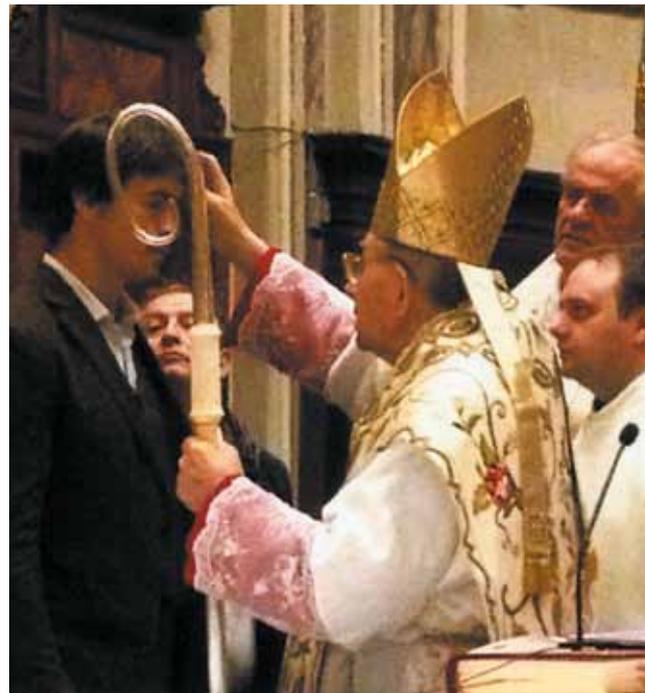
quello in inglese; l'account in italiano è @Pontifex_it.

"La presenza del Papa su Twitter è un'espressione concreta della sua convinzione che la Chiesa deve essere presente nel mondo digitale", sottolinea una nota preparata in Vaticano per il lancio dell'account. "Il Papa vuole utilizzare quello che oggi in ambito comunicativo ha un suo particolare significato - ha aggiunto monsignor Celli, che propone - in un'intervista a Radio Vaticana - una chiave di lettura che non si basa solo sui numeri: «Noi pensiamo che nei prossimi giorni, forse anche prima di Natale, potremo raggiungere il milione di *followers*. Queste cifre mi indicano qualcosa, ma non mi emozionano particolarmente.

Il Papa - spiega - nella sua missione di pastore della Chiesa universale non cerca popolarità, non è un divo della canzone o di altri settori della vita. Il desiderio del Papa è fondamentalmente quello di essere presente, di essere accanto, accanto all'uomo e alla donna di oggi, che affrontano un cammino non facile. Oggi l'uomo ha una profonda nostalgia anche di Dio, e fa fatica a trovare, alle volte, il senso alla propria vita. Io ogni volta che mi avvicino a questa realtà penso a quella famosa frase di Gesù: "Voi che siete stanchi, affaticati, venite a me e troverete riposo". L'uomo di oggi trova una profonda stanchezza nel vivere, che alle volte cerca di evitare, ricorrendo a vari sistemi e alle volte anche negando se stesso. Il Papa pochi giorni fa parlava di una desertificazione del mondo spirituale. Ecco perché io vedo positivamente questa presenza del Papa nel mondo dei tweet... Sono venute fuori anche domande interessanti sulla fede. È vero, a volte abbiamo avuto dei tweet scherzosi, ma anche questo risponde alla cultura del momento.»

Quanto ai molti messaggi scherzosi, ed anche un po' irriverenti, che sono stati pubblicati, bene ha commentato su La Stampa il giornalista Massimo Gramellini: "Non si offenda, Santità. Siamo italiani. Comici per timidezza. E leoni da tastiera quando nessuno ci vede. Dal vivo, metà di questi le bacerebbe l'anello e l'altra metà, baciandolo, glielo sfilerebbe dal dito".

Monica Gavazzi



Sabato 17 novembre 2012. Mons. Mario Vigilio Olmi durante la S. Messa ha conferito il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia al giovane Matteo Praticchetti, giocatore di rugby e ha amministrato la Cresima al militare Piscitelli Vincenzo. La Comunità parrocchiale ha partecipato con gioia alla solenne celebrazione.

Cenni di storia locale

Ancora su "il Moretto restaurato": particolari e "cenni d'arte"

Per le sue tele, soprattutto per le pale d'altare, il Moretto (1498 circa - 1554) si riferisce a strutture tipologiche a lui precedenti, o praticamente contemporanee, quindi generalmente ad artisti quattro-cinquecenteschi. Il riferimento è ovviamente diverso a seconda del tema trattato ma denota, nel tempo, un suo costante aggiornamento e confronto rispetto alle opere ritenute fondamentali nel periodo.

La pala d'altare è un dipinto di grandi dimensioni collocato, appunto, sopra la mensa di un altare. È anche il caso della tela presente nella chiesa parrocchiale di Calvisano, che misura metri 2,77 per 1,90 e che è databile a circa la metà del 1500 (un precedente articolo di questo Bollettino Parrocchiale la dà al 1545. La tabella appesa nella chiesa, altare di San Bartolomeo, più propriamente la data agli ultimi anni di vita dell'artista: tra il 1550 e il 1554).

Al tempo del Moretto si iniziava generalmente l'opera con un disegno preparatorio, su carta. Inoltre l'artista disponeva di appunti, costituiti da taccuini di disegni (realizzati anche durante l'osservazione "de visu" di opere altrui) e dal repertorio dei suoi precedenti disegni, oppure, dopo la nascita della stampa, anche di riproduzioni d'arte, raccolte e fascicolate. La preparazione di una tela costituiva pure uno degli aspetti fondamentali propedeutici al lavoro, e generalmente vi lavorava la "bottega". (L'uso della tela libera, di lino o canapa, su telaio atto a correggere eventuali allentamenti o stiramenti, si fa risalire al finire del Quattrocento).

Il Moretto ebbe, appunto, una bottega a Brescia (forse, per un certo periodo, anche una a Verona) e influenzò certamente la "scuola pittorica bresciana" del 1500, i cui caratteri più importanti sono: il naturalismo, l'attenzione alla realtà fisica dei corpi, la distanza rispetto alla standardizzazione della figura e dello spazio compositivo dell'opera, lo studio della luce intesa come effetto naturale, l'attenzione alle cose quotidiane (la cosiddetta "realtà feriale"), la lontananza rispetto a qualsivoglia retorica. Il "nostro" artista, oggettivando nei suoi lavori tutto ciò, è da collocare nel novero di un sicuro "naturalismo lombardo", connotante però anche una parte dell'area veneta, che supera e trascende l'ambito della piccola scuola locale.

Così si legge in "Moretto; Il tema sacro", di Valerio Guazzoni, Grafo ed., 1981: "Moretto, per così dire, "razionalizza" la propria arte per metterla più agilmente a servizio delle richieste della Chiesa. Si veda, ad esempio, la pala di Calvisano (Madonna con San Zeno, San Bartolomeo e San Gerolamo)... : benché non sia che un abile montaggio di molti elementi decifrabili con un po' di pazienza, non è facile rassegnarsi ad assegnarle il ruolo marginale che effettivamente le compete (ndr: non è tra le opere considerate di maggior respiro, o primarie, dell'artista), tanto persuade la dignità delle figure, rivestite con appropriata magnificenza ed atteggiate ad austeri effetti contemplativi. Il pittore ha creato soprattutto uno splendido oggetto di culto, mettendo a partito la propria scrupolosa probità e la finissima scienza acquisita nel campo dell'arte sacra. Era inevitabile che a lui guardassero i pittori bresciani che lo seguirono; non soltanto gli allievi diretti, come il fedele Moroni, ma i maestri del secolo nuovo, da Antonio Gandino a Pietro Marone. La sua lezione agevole e conveniente rappresentò a tal punto per la scuola bresciana una costante di riferimento da imprimerle un certo carattere omogeneo".

In questo articolo mi soffermo su alcuni dettagli del dipinto, a testimoniare quanto già accennato dal Guazzoni: l'opera di Calvisano ha una molteplicità di temi che da un lato danno "la misura" del lavoro dell'artista ma dall'altro, quantomeno a mio avviso, alimentano più di un dubbio relativamente al fatto che si tratti di una opera secondaria. Non mi soffermo, per ovvi motivi, sugli aspetti coloristici della tela. Oggi che l'opera è stata restaurata, lascio l'evidenza della dolcezza penetrante degli stessi, all'occhio del lettore.

Mi addento invece in una lettura di quei particolari dell'opera che il cittadino dell'epoca ben comprendeva poiché erano i temi stessi della catechesi iconografica voluta, e a lui spiegata, dalla committenza. Quegli stessi particolari che il nostro occhio, preso dal vortice degli avvenimenti che ci circondano, oggi non coglie. Iniziamo dalla luce: proviene da destra, investendo in modo naturale la predella composta dai tre gradini su cui è posto lo scranno di San Bartolomeo.



Foto 1) Taglio dell'immagine dal basso: si può notare la costruzione del lavoro dal punto di vista dell'occhio di chi osserva da vicino la tela. Nulla è lasciato al caso ma termine e conclusione dell'opera e delle intenzioni compositive si realizzano in quel Paradiso di nuvole nel quale, tra uno stuolo di putti angelici, campeggia la Madre. In lei e nella sua "scelta obbediente" tutto ha senso. Anche il suo sguardo, tutto preso dalla cura del Figlio, non rincorre gli astanti ma si fa "famiglia", momento di vera intimità.

Foto 2) San Bartolomeo (originario della Siria, primo secolo d.C.; fu uno dei Dodici); regge il coltello, simbolo del suo martirio (fu scuoiato della pelle) ed il Testo sa-

cro. La "cattedra-trono" su cui è seduto indica che siamo alla presenza di un personaggio "degnò di nota", un Testimone, un Dotto che ha di che insegnare e dal quale apprendere. La scritta, interna alla pagina aperta, evidenzia alcune lettere perfettamente leggibili (in un contenuto invece illeggibile poiché non definito, ancorché lo sembri), a dare senso compiuto alla azione della mano, affusolata, che con gesto gentile quasi accarezza la pagina e ci indica come il suo contenuto, pienamente accettato, sia alla base della accettazione dello stesso martirio.

Foto 3) San Gerolamo (di origini Croate; 347 - Betlemme 419/420) regge il Testo Sacro: trattasi certamente della Vulgata, che redasse dopo approfonditi studi intrapresi nei luoghi stessi della vita di Gesù, conducendo una vita da romita, testimoniata dall'abito: un semplice tratto di stoffa fermato alla spalla con un nodo. Mentre l'occhio di San Bartolomeo, come pure quello di San Zeno, sono puntati sullo "spettatore", su chi osserva l'opera, quello di San Bartolomeo è completamente assorbito dal testo:



il mondo ed il suo passare sotto la tela non lo interessano affatto. Ancora una volta si tratta di una vera e propria "lezione di catechismo". Dal punto di vista iconico il Testo presenta le medesime qualità compositive-grafiche di quello retto da San Bartolomeo.

Foto 4) il pastorale del Vescovo San Zeno di Verona (originario della Mauretania, circa 300 - Verona 371) regge un pesce, (un preciso simbolo cristiano che qui sta però a indicare come quel grande predicatore visse in austerità e semplicità: pescava egli stesso nell'Adige il pesce per il proprio pasto. E l'opera, ancora una volta, ci indica come la vera "grandezza" non stia nella ostentazione, e neppure nel vivere nell'agiatazza).



Foto 5 e 6) oggetti posti accanto e sotto al piede di San Gerolamo: una rosa, un sasso, i libri che sono stati oggetto del suo studio sulle sacre scritture: esemplificazione di quella attenzione del pittore alle cose del quotidiano, scevra di retorica, di cui ho detto in premessa. Il sasso è l'oggetto usato dal Santo (in Terra Santa)

per percuotersi il petto, in atteggiamento penitente, e fa parte della sua iconografia. La rosa (di grande impatto scenico) è certo una offerta alla santità dei personaggi effigiati. Non dimentichiamo, peraltro, che nel Medioevo la rosa era un tributo per le/dei vergini, quindi anche simbologia mariana, segno di amore. Qui è dipinta senza spine, come una leggenda diceva/dice fosse prima della "caduta dell'uomo". Anche la Vergine è detta "rosa senza spine" a indicare che non è stata toccata dal peccato originale. Non dimentichiamo, in aggiunta a tutto ciò, che da noi tale "tradizione" si è concretizzata nella stessa chiesa e complesso conventuale di "Santa Maria della Rosa". **Foto 7)** i piedi (dipinti quasi in atteggiamento di cammino: il procedere verso di noi; lo stesso "andate e predicate il mio Vangelo" che viene recepito e portato a compimento) e l'orlo del manto di San Bartolomeo, riccamente ricamato. **Foto 8, 9, 10)** i visi, in primo piano, dei santi Bartolomeo, Zeno (Zenone), Gerolamo. Si fanno notare, a tenere i lembi dei manti dei primi due, le pietre dure incastonate nell'oro. L'oro è il metallo pregiato per eccellenza, il cui colore rammenta la luce, e il divino. Le pietre incastonate, con i loro cromatismi, anche se non pregiate, rifrangono quello stesso "spettro di luce", che da Dio discende al Santo; e rappresentano visivamente il riflesso di un momento vissuto, e mai uguale, poiché sempre rinnovato dall'incontro di Dio (a mezzo del Figlio) con il tempo, con i luoghi, con l'uomo (che è l'intenzione compositiva stessa dell'opera, e di questa tela, di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto).

A Calvisano bimbi a scuola a bordo del "Piedibus"

Si diffonde lentamente anche in Italia la pratica virtuosa del 'Piedibus'. Gruppi di bambini riscoprono il piacere di andare a scuola a piedi accompagnati da adulti volontari che a turno gestiscono la fila di piccoli pedoni. Fermate fisse e orari ben precisi, questi i dictat di un Piedibus che si rispetti. A guadagnarci sono bambini e genitori. I primi in termini di salute e buon umore, gli ultimi per quanto riguarda i tempi e l'organizzazione della giornata.

Alla riapertura delle scuole anche quest'anno ha ripreso 'la corsa', del piedibus, dopo la breve esperienza positiva, proposta dall'Assessore della pubblica Istruzione e appoggiata dalla Direzione Scolastica, dello scorso anno scolastico. Le partecipazioni a questa singolare 'corriera a piedi' sono state significative e l'esperienza sta portando buoni risultati lasciando quindi sperare nella possibilità di una ancor ben più larga diffusione.

Cos'è il Piedibus? si tratta di un ecologico, sicuro e divertente modo di far andare i bambini a scuola.

Quando i nostri genitori erano piccoli, si recavano tutti a lezione a piedi, zaino in spalla, in gruppo, tenendo per mano i fratellini più piccoli.

Poi l'aumento dei pericoli (violenza, automobili, inquinamento) ha man mano indotto i genitori a prediligere l'accompagnamento diretto dei figli presso l'istituto, aggravando così la congestione delle strade, rendendo ancora più complessa l'organizzazione degli orari e condannando fin dalla tenera età i ragazzi ad un'indolente inattività fisica. Del resto l'obesità è una patologia sempre più diffusa tra i bambini, spesso a sua volta causa di altre gravi malattie.

È così che nasce l'idea di sperimentare il bus a piedi. più adulti, che fanno da 'conducenti' e 'controllori', si occupano di passare dai punti di incontro prestabiliti (le fermate, appunto) a raccogliere i bambini, i quali indossano un cappellino colorato ed un cartellino distintivo. Il controllore compila un 'diario di viaggio', ossia un registro in cui segna i bambini presi ad ogni fermata.

Ovviamente la carovana umana si muove a piedi, con qualunque condizione di tempo, tutti i giorni secondo il calendario scolastico (per agevolare "la passeggiata" anche nelle condizioni sopra citate, grazie a generosi sponsor locali, si è riusciti ad acquistare "scaldacollo" in pile e poncio per la pioggia).

Le fermate sono prefissate e non variano di giorno in giorno. Si stabilisce anche una tabella oraria, ossia si giunge ad ogni punto di raccolta ad un orario dato e si riparte dopo un numero preciso di minuti: ciò per garantire ordine, affidabilità e puntualità d'arrivo a scuola. I genitori devono così occuparsi soltanto di condurre i propri figli alla 'fermata' del Piedibus più vicina alla propria abitazione.

Ovviamente gli accompagnatori si fanno carico di vigilare responsabilmente sulla sicurezza dei giovani scolari, gestendosi i turni in base alle loro disponibilità.

Quali i vantaggi del Piedibus?

In primo luogo i bambini hanno l'opportunità di svolgere una salutare leggera attività fisica quotidiana: i pediatri affermano che mezz'ora di camminata (non troppo lenta) al giorno garantisce il mantenimento di un buon ritmo metabolico e un sufficiente stimolo muscolare.

I bambini imparano ad acquisire autonomia, indipendenza e fiducia in se stessi, attraverso l'esperienza in un ambiente 'esterno', che non è quello protetto della famiglia o della scuola, inoltre sono portati a responsabilizzarsi maggiormente. Camminando per strada sotto la guida di adulti, imparano le basilari



regole del codice della strada e familiarizzano con il contesto ambientale del paese in cui vivono: possono riscoprire così la strada.

Lo spostamento a piedi verso la scuola Primaria favorisce il decongestionamento delle strade, soprattutto vicino alla scuola stessa, riducendo di conseguenza i pericoli stradali, nonché l'inquinamento. I bambini possono così muoversi in un ambiente più sicuro e pulito. In più, durante il tragitto, gli studenti hanno occasione di parlare tra loro, conoscere nuovi bambini e sviluppare quindi la propria socialità: ciò contribuisce anche a farli arrivare all'apertura delle lezioni di buon umore e già attivi. Naturalmente il 'mezzo' viaggia anche al ritorno, dunque il rientro a casa è altrettanto garantito.

Infine, l'organizzazione di una carovana che si sposta a piedi semplifica la vita ai genitori, che possono gestire meglio gli spostamenti e gli orari, non dovendosi più occupare di accompagnare e andare a riprendere fino a scuola i figli.

L'assessore alla P.I. Marco Rocco grazie al generoso aiuto della Responsabile del "piedibus", Mara Donatelli e di altri genitori volontari sta gestendo e organizzando al meglio il servizio pensando sempre ad iniziative nuove che servano da stimolo per continuare ai veterani e d'invito a tutti i bambini che vorrebbero unirsi alla "carovana".

A Viadana il progetto è partito qualche settimana più tardi ma con grande successo.

Lo scorso ottobre è stato organizzato il concorso "ci piace camminare con gli amici perché..." ove i bimbi sono stati chiamati ad esprimere il loro pensiero sul "Piedibus" attraverso una frase ed un disegno; è stato difficile scegliere "il podio" per questo motivo tutti sono stati premiati per il loro impegno e tutte le opere avranno l'onore di essere protagoniste dell'omonima Mostra ospitata nella "MIMESIS Gallery" dal 25 al 26 dicembre p.v. (anche i bambini di Viadana parteciperanno).

Un forte ringraziamento va, fin d'ora, al signor Giancarlo Piccinelli che sta aiutando il Piedibus sia nell'allestimento "creativo" della mostra sia nella promozione all'acquisto di un libro a tiratura limitata, 30 copie, che raccoglie tutti i disegni fatti dai bambini, attraverso la donazione di una singolare ed unica copia di una sua opera (in tema con il piedibus) all'interno di ogni libro venduto.

Speriamo che gli scolari si contagino l'un l'altro e che queste iniziative virtuose si diffondano a macchia di leopardo. Chissà se fra qualche anno non saranno proprio i nostri figli a farci la predica e darci il buon esempio, così che anche noi riprendiamo a muovere i pedibus calcantibus.

Federica Savi

Nuove cariche sociali al "Sorriso"

Nell'assemblea riunitasi venerdì 5 ottobre 2012, i soci dell'Associazione "Il Sorriso" Onlus di Calvisano, hanno eletto le nuove cariche sociali. Sono stati eletti:

Presidente: Sig. Binosi Luciano, nato ad Acquafredda il 25/08/1949, già socio e fondatore del gruppo.

Vice Presidente: Donelli Miriam

Segretario: Soldati Anna Maria

Un ringraziamento va al Presidente uscente Marino Marini, che ha guidato il gruppo in tutti questi anni con impegno e dedizione.

L'Associazione

L'Associazione, "*Il Sorriso - Gruppo per l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili*" avente sede legale a Calvisano, è attiva in quel di Calvisano da vari anni e iscritta al Registro Regionale Sezione Provinciale dal 23.11.2004. Persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, difesa dei diritti delle persone diversamente abili al fine di migliorare le condizioni di vita dei portatori di handicap e delle loro famiglie. L'Associazione è apolitica e aconfessionale e accoglie, su richiesta scritta, le adesioni al gruppo senza nessuna distinzione di tipicità di handicap. Favorisce momenti e forme di auto-mutuo-aiuto fra i suoi aderenti e fornisce ai disabili e loro famiglie momenti e occasioni di confronto per la formazione e informa-

zione sulle problematiche della disabilità.

Tale finalità viene estesa alle Associazioni di Volontariato, Scuole, Parrocchie e popolazione più in generale. Formata da disabili e da famiglie con figli o familiari disabili, viene sostenuta dall'Amministrazione Comunale, Enti, Associazioni di Volontariato, Privati e da alcuni volontari della C.R.I. locale.

Ogni 2° venerdì del mese, gli aderenti si incontrano presso la Sala L del Chiostro Domenicano, per un interscambio costante delle diverse, "esperienze uniche", e la salvaguardia dei diritti umani e civili dei nostri disabili. La formazione e l'informazione sono necessità per riuscire a leggere con più chiarezza quali sono, "le reali opportunità" a cui il settore Handicap può attingere per rendere meno preoccupante, più sereno, il futuro dei nostri figli e familiari.

Far comprendere alla comunità che l'handicap e il disagio in generale, non sono realtà da delegare esclusivamente alla famiglia, di frequente relegata alla solitudine insieme al disabile, ma un contesto sociale del quale tutti se ne devono fare responsabilmente carico.

L'Associazione usufruisce del servizio trasporto di un mezzo, attrezzato per il trasporto disabili, donato dalla popolazione di Calvisano nel 2005.

Annualmente concretizza e partecipa a

varie iniziative che vengono proposte sul territorio.

Per contattare l'Associazione telefonare al n. 030 968367 o inviare E-mail asolbin@hotmail.it.

Ulteriori informazioni e aggiornamenti saranno disponibili sul sito Internet <http://ilsorriso.webnode.it>.

Appuntamenti di Dicembre 2012

L'Associazione "Il Sorriso" è stata ospite della Caritas Parrocchiale Sabato 15 Dicembre per la ormai tradizionale e consolidata Festa di Santa Lucia; con distribuzione dei relativi doni ai disabili partecipanti. La Festa è iniziata alle ore 18,30 con la Santa Messa celebrata da Don Gabriele Facchi, durante la quale sono ricordati i Soci defunti. Al Responsabile della Caritas Parrocchiale e ai suoi collaboratori, vanno i nostri ringraziamenti per la sensibilità che ogni anno dimostrano nei nostri confronti.

Inoltre, Venerdì 21 Dicembre alle ore 19,30 presso il Ristorante-Pizzeria "Al Capriccio", l'Associazione avrà il piacere di ospitare per un incontro conviviale, le Associazioni, Gruppi, Enti, Privati e le Autorità Comunali e Religiose che ci sostengono e ci fanno partecipi delle loro iniziative. Pertanto anche a loro vanno i nostri ringraziamenti.

Sam

CRONACHE BREVI a cura di Piera D'Adda

Buon compleanno

Sabato 27 ottobre i coscritti della classe 1932 si sono dati appuntamento per festeggiare il ragguardevole traguardo degli ottant'anni.

Nella Chiesa della Disciplina Don Angelo Gazzina, tra i suoi coetanei, celebra la S. Messa ed invita a ringraziare il Signore per il dono di questa vita già così carica di anni, aggiungendo con lieve ironia: "Anche se noi puntiamo ai novanta, pur consapevoli che lungo il percorso alcune foglie cadranno...".

Il ricordo nella preghiera ci unisce agli amici coscritti già tornati alla Casa del Padre, viventi nel Suo amore e nella sua luce. Fa da sfondo all'omelia la parabola del fico che non dava frutti e della pazienza di Dio che sa attendere e dona tempo. Un tempo che ci è dato per ringraziare del dono della vita, delle capacità e opportunità per realizzarla, ma anche tempo di riflessione

sapiente sul vero e profondo senso della vita. "Ci hai creati per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te".

Il pranzo conclude la giornata in

piacevole compagnia, sul filo della memoria, tra inevitabili ricordi del passato e uno sguardo al futuro attraverso i sogni, i desideri, le aspirazioni dei nostri nipoti.



Percorso artistico

Una mostra presentata a Calvisano verso la fine di febbraio 2011. "Dall'Infinito alla Terra" della nostra concittadina Clara Brunelli, aveva suscitato un vivo interesse da parte dei molti visitatori, per lo più calvisanesi, che avevano espresso un vivo compiacimento per queste sue opere, realizzate con applicazione di frammenti di meteorite HAH296, così insolite eppur coinvolgenti, per quel misterioso fascino che racchiude in sé tutto quanto parla di universo, di infinito.

Quasi a risvegliare nell'intimo quel senso di inquietudine che spinge in alto e dilata lo sguardo, spesso così appiattito sulle cose terrene.

Ora queste opere stanno riscuotendo un vero successo di critica negli ambiti dedicati agli artisti contemporanei.

Dopo un'accurata selezione l'artista è stata inserita nei cataloghi "Il Quadrato" e l'"Archivio"; e dopo un'attenta valutazione delle sue opere da parte di un Comitato scientifico, formato da critici d'arte ed estimatori, è stata annoverata nella prestigiosa "Enciclopedia d'arte italiana" e nel Portale su internet (Enciclopedia d'arte italiana - Google).

Oltre ai dipinti Clara presenta sculture da lei create ed ha riscoperto la passione per la fotografia, che porta avanti con ricerche personali apprezzate. Le sue opere si possono vedere sul suo sito personale: www.meteorite.it oppure scrivendo su Google - Clara Brunelli.

A nome della nostra comunità esprimiamo a Clara stima ed apprezzamento, condividendo le soddisfazioni che le sta regalando il suo percorso artistico.

Orti sociali

Il Consiglio comunale di Calvisano ha approvato all'unanimità l'iniziativa degli orti sociali, grazie ad un progetto di cui è referente il vicesindaco Mario Bicelli. Già da alcuni anni questa iniziativa è presente in alcuni paesi, forse anche per l'acuirsi della crisi sociale ed economica in corso, che ci costringe a reinventare nuovi metodi, in base all'antico adagio "la necessità aguzza l'ingegno". Ogni destinatario avrà a disposizione e gratuitamente per 5 anni un orto, ma dovrà anche dedicarsi ad impegni per il "bene comune" per una media di un'ora settimanale.

Proposta educativa

L'Associazione tra le famiglie "l'Intreccio" attiva con iniziative quali il micronido, il nido famiglia, doposcuola, centro estivo, ha intrapreso, anche nel nostro paese, un importante progetto denominato "Nell'educazione un tesoro" che consiste in uno spazio di formazione e socializzazione extra scolastico per le famiglie con alunni delle scuole elementari primarie, progetto già sperimentato dal 2009 nella comunità di Remedello.

Questa proposta culturale sociale sta coinvolgendo soggetti istituzionali, quali l'Assessorato all'Istruzione, l'Istituto Scolastico Comprensivo, la Parrocchia ed è sostenuto da Fondazione Comunità Bresciana Onlus e Ride srl.

Tra gli obiettivi: la socializzazione e la formazione per promuovere negli scolari la consapevolezza delle capacità con varie attività, l'affiancamento nello svolgere i compiti e lo studio, percorsi giocosi e socializzanti, artistici, creativi, itinerari di espressività corporea. L'Associazione presieduta da Carla Posenato propone tipologie di

orari diversificati durante l'anno scolastico, anche con possibilità di mensa.

Inaugurazione Sala Polivalente

Sabato 10 novembre è stata inaugurata la nuova sala polivalente dedicata alla Beata Cristina, Patrona di Calvisano. La serata di inaugurazione ha previsto una visita libera della struttura, composta, oltre che da un ampio salone con balconata e dal palco, anche da alcuni locali, dati in comodato d'uso gratuito ad alcune associazioni di Calvisano, la Banda civica, Teatro 7 e Ideando. È seguita poi l'inaugurazione vera e propria, con il saluto del sindaco, dott. Angelo Formentini, che ha ricordato le ragioni che hanno spinto l'amministrazione comunale ad impegnarsi per realizzare una struttura di cui si sentiva da anni la mancanza, il rituale taglio del nastro e la benedizione del Parroco Don Gabriele. È seguita la consegna di alcuni riconoscimenti alle aziende e alle società che hanno permesso, con la loro sponsorizzazione, la costruzione della sala polivalente, iniziata nel 2008. Sul palco si sono poi esibiti, nello spettacolo "Musicando", davvero emozionante, la Banda Civica di Calvisano e i ragazzi di School of Rock, che si sono alternati in una serie di proposte musicali, adatte ad accontentare tutti i gusti: da composizioni per banda a colonne sonore di film a canzoni moderne italiane e in lingua inglese.

La sera successiva l'associazione Teatro 7 ha presentato la divertente commedia in dialetto bresciano "El pos dei poi" (Il pozzo dei polli) di Oliviero Migliorati con la regia della prof.ssa Luigina Cassa. Ci auguriamo che questa nuova struttura possa davvero diventare un centro culturale e di aggregazione per la comunità di Calvisano.



**ELIDE
TOMASONI**

10.12.2007
10.12.2012

*La tua forza
rimanga sempre con noi.*



**LUIGI
TAFPELLI**

22.12.2010
22.12.2012

*Nel secondo anniversario dalla morte,
la moglie e i figli
lo ricordano con tanto affetto*

*"Signore, donagli in beatitudine eterna,
ciò che egli ci diede in amore"*
(S. Agostino)



**GIUSEPPE
ZANINELLI**

5.12.1998
5.12.2012

Sei in noi e fra noi, sempre. I tuoi cari

Festa degli anniversari di matrimonio, 9 dicembre 2012

Una bella festa davvero!

Com'è ormai collaudata ed apprezzata consuetudine nel pomeriggio del 9 dicembre, in parrocchia, si sono festeggiati alcuni anniversari di matrimonio: dal 5°, tutti i lustri fino al 50° e tutti i successivi fino al 65°.

Tale proposta, evidentemente, mira a rimarcare le motivazioni fondanti la famiglia, fornendo l'opportunità di riflettere sui valori che sono alla base del nucleo familiare: il rispetto reciproco e la disponibilità, la condivisione e la fedeltà, la donazione all'altro ed agli altri...

La celebrazione eucaristica ha visto la partecipazione di numerose coppie di sposi, accompagnate da molti familiari,

piccoli e grandi, che hanno condiviso con intensità il momento di preghiera e di ringraziamento.

Nel corso dell'omelia, don Gabriele ha sottolineato l'importanza del sacramento del matrimonio e del reciproco dono d'amore dei coniugi che, con emozione, hanno rinnovato le promesse scambiate il giorno delle nozze.

Al termine della messa, ogni coppia ha ricevuto, in dono, una graziosa riproduzione della Sacra Famiglia e poi, tutti pronti per le foto rituali, gentilmente offerte dai fratelli Mauri e per il rinfresco in oratorio, gustoso momento di allegria e di "ricordi".

